

B. — UN PELLEGRINAGGIO DA BORDEAUX A GERUSALEMME
SULLE TRACCIE DELL' *Itinerarium Burdigalense*.

Conferenza ai Fr. FULGENZIO MEUNIER (1).

Signore, Signori,

Son veramente confuso per le amabili parole, che il signor Vice-Presidente ha voluto per sua bontà pronunciare a mio riguardo, e mi sforzerò di giustificarle con questa mia conferenza, e di meritarmi la vostra benevola attenzione, parlando più lentamente, che mi sarà possibile, per essere inteso anche da chi fosse meno abituato alla lingua francese. Quelli poi che parlano bene il francese, e certamente saranno i più in quest'uditorio, vorranno perdonarmi se troveranno maggiore semplicità che eleganza e correzione nel mio dire. In ogni modo, dopo la conferenza, io mi terrò pronto a dare informazioni e spiegazioni a quelle persone, che le desiderassero.

Signore, Signori,

La geografia scientifica, che misura il mondo a passi di gigante, e la geografia storica, occupano oggidì un posto troppo grande fra le scienze, perchè la religione non abbia da interessarsene; e le sue missioni, che coprono questo mondo, hanno fatto per il progresso della geografia sforzi veramente generosi, che furono coronati da grandiosi successi.

Animato dalla devozione religiosa e desideroso di fare qualche cosa di utile per la geografia storica ed ecclesiastica, deliberai, tre anni fa, d'intraprendere il pellegrinaggio a Gerusalemme, facendo il viaggio all'apostolica, voglio dire a piedi, per i paesi slavi meridionali, la Turchia, l'Asia minore e la Siria. A tal fine mi misi in cerca d'un itinerario, per sapere quali strade dovevo tenere: io però non credo che Baedeker, Treves, Ioanne ed Isambert abbiano mai pubblicato una guida per chi vuol recarsi a piedi a Gerusalemme. Dovetti adunque rimontare a quei tempi, in cui non s'erano ancora inventati i *Wagons Pulmann* e gli *Sleeping-Cars*, e scegliere fra gli antichi itinerari quello, che meglio servisse a condurmi alla meta del pio viaggio, Gerusalemme. Tra essi mi pareva naturalmente indicato l'*Itinerarium Burdigala Hyerusalem usque*, siccome quello, che riuniva alla sua antichità il vantaggio di numerosi richiami storici di fatti avveratisi sulla sua via. Antico, perchè tratta

(1) Vedi BOLLETTINO, fascicolo precedente, pag. 172.

d' un pellegrinaggio fatto a Gerusalemme ai tempi di Costantino il grande; ricco di memorie storiche, perchè questo stesso itinerario fu seguito, seicent' anni dopo il pellegrino di Bordeaux, dai crociati, che al grido, mille volte ripetuto, di « Dio lo vuole! », marciavano alla liberazione del sepolcro di Cristo risorto.

Un breve sguardo alla situazione dell' Impero Romano non sarà inutile per far comprendere la grande importanza del nostro itinerario.

Al cominciare del IV secolo Costanzo Cloro governava le Gallie, e suo figlio Costantino era trattenuto alla Corte di Diocleziano, quale ostaggio della fedeltà del padre. Ma non appena Diocleziano, ritornato Diocles, abbandonava il potere nelle mani del perfido suo Cesare Galerio, Costanzo Cloro richiese il figlio al nuovo imperatore, e Costantino con un sotterfugio scappò al contutore, e giunse a Treviri, allora capitale delle Gallie, ancora a tempo di chiudere gli occhi al padre; il quale, prima di morire, lo presentò ai suoi soldati, che senz' altro lo elessero imperatore. Vinti l' un dopo l' altro i suoi rivali, tra le prime sue cure volle richiamare presso di sè la madre Sant' Elena, che il padre aveva dovuto ripudiare per poter indossare la porpora dei Cesari.

Se Costantino non era ancor divenuto cristiano, la rettitudine del suo cuore e le altre sue qualità morali gl' impedirono di odiare i seguaci del vangelo; e tanto per politica che per convinzione, egli si dichiarava protettore della nuova religione, promulgando nel 313 l' Editto di Milano.

Fu allora che Sant' Elena si recò in Terra Santa per inalzarvi la Basilica del Santo Sepolcro sulla tomba di Cristo risorto. La dedicazione di quella celebre basilica fu fissata al giorno 14 settembre 335; e per mezzo delle strade romane e delle poste imperiali (*cursus publicus*) tutta la cristianità poté essere invitata all' inaugurazione dell' ammirabile tempio, per la cui costruzione Costantino non aveva punto esitato di porre a disposizione di sua madre i tesori dell' impero.

La storia ci ha conservato adunque l' itinerario d' un pellegrino, che partito da Bordeaux nel 333, dovette arrivare a Gerusalemme nel 335, perchè non rientrò in patria che nel 337, poco prima della morte di Costantino.

Il più antico manoscritto di questo itinerario si trova a Verona, dove io l' ho consultato: è un piccolo volume in cartapeccora, contenente oltre l'*Itinerarium Burdigala Hyerusalem usque*, anche la Regola di S. Benedetto ed alcune Cronologie episcopali; ciò che fa credere, ne sia stato amanuense un monaco benedettino. Una copia di questo ma-

manoscritto, pubblicata dal Chateaubriand nel suo *Itinéraire de Paris à Jérusalem*, esiste nella Biblioteca Nazionale di Parigi. Però l'originale, che sta a Verona, costituisce per quella biblioteca un monumento di capitale importanza; poichè esso contiene non soltanto l'esposizione analitica di questo *Iter Burdigalense*, ma inoltre un'interessante descrizione della Palestina nel IV secolo.

Fra gli itinerari anteriori a quello del pellegrino d'Aquitania trovasi la Raccolta di Antonino, scritta al principio dell'era cristiana; e sembra che ad essa sia ricorso il pellegrino stesso. E della stessa epoca si aggiungano le Carte Teodosiane, dette di Peutinger, che però sono posteriori; poi, qual mezzo di confronto a dimostrare ciò che fu il nostro Itinerario, generalmente adottato nei secoli IV e V, noterò il Viaggio di Silvia, che il signor Gamurrini, bibliotecario di Perugia, scopre ed illustrò sì sapientemente, poi il Pellegrinaggio di San Gaudenzio di Brescia, ed il frammento del pellegrinaggio di Virgilio, messo in luce dal compianto card. Pietra.

A quei tempi l'Impero era solcato da una quantità di vie, pretoriane, militari e vicinali, il cui elenco doveva senza dubbio correre tra le mani della gente colta d'ogni classe, come a' giorni nostri le guide e gli orari delle strade ferrate. E nel modo stesso che oggidì chi ha deliberato d'intraprendere un lungo viaggio, determina le varie linee, che conducono alla mèta voluta, anche il pellegrino di Bordeaux segue ora una via d'ordine superiore, ora un'altra d'ordine inferiore, e successivamente passa per l'*Iter Caesaris*, per la *Via Domitia*, la *Via Agrippae*, la *Via Gallica* od *Aemilia*, la *Via Annia*, la *Via Trajana*, la *Via Egnatia* e la *Via Appia*, per non citarne che le principali del suo itinerario in Europa, e precisamente quelle che lo condussero prima verso Gerusalemme e poi di ritorno a Roma. Bordeaux, il punto di partenza del nostro pellegrino, era a quel tempo una delle principali città della Gallia: vi fiorivano le arti e le scienze sotto l'impulso del cristianesimo sorto a libertà. E quel secolo vi vide appunto brillare Superanzio, che fu maestro di eloquenza ai nipoti di Costantino; Alcimo, poeta, oratore e storico; Minervino, soprannominato il Quintiliano de' suoi tempi, ed altri uomini illustri, fra i quali Ausonio, che li ha celebrati, e San Paolino da Nola, suo discepolo ed amico, distinto tanto per il suo genio poetico quanto per le sue virtù.

Il pellegrino, lasciando la patria, si dirige a Tolosa, Narbona, Nîmes (*Nemausus*), Arles (*Arelate*), Valenza (*Valentia*) Gap (*Vapinco*), Briançon (*Birigantium*), poi superate le Alpi Cozie, egli attraversa l'Italia settentrionale fino alle Giulie, per Susa (*Segusione*), Torino (*Taurinis*), Milano

(*Mediolanum*), Padova (*Patavi*) ed Aquileja. Passato il Tagliamento, il pellegrino continua il suo viaggio verso Lubiana (*Aemona*), Cilli (*Celeja*), Essek (*Mursa*), Mitrović (*Sirmio*); e traversato il Danubio, arriva a Belgrado (*Singidune*), ora capitale della Serbia, poi a Nissa, patria di Costantino imperatore, donde supera i Balcani per penetrare nella moderna Bulgaria, toccando quindi Sophia (*Sardica*), Filippopoli, Adrianopoli e Costantinopoli.

Al di là del Bosforo egli procede successivamente per la Bitinia, la Galatia, la Cappadocia, la Cilicia e la Siria, toccando Cadi-Kenii (*Calcedonia*), Ismid (*Nicomedia*), Isnik-mid (*Nicia*), Angora (*Anchira*), Ak-Seraï (*Colonia*), Tarso, Antakieh (*Antiochia*), Beirut (*Beryto*), Saida (*Sidona*), Sur (*Tyro*) e finalmente la Palestina, Gerusalemme.

Nel ritorno il pellegrino cambia itinerario tra Costantinopoli e Milano: egli passa per Roma, dove corona l'opera devota del suo pellegrinaggio *ad loca sancta* con una visita *ad sanctorum limina*.

Il suo itinerario attraversa in quel tratto la Tracia, la Macedonia e l'Epiro per Erckli (*Heraclea*), Rodosto o Registo (*Rodestos*), Cavalla (*Neapolis*), Salonicco (*Thessalonica*), Monastir (*Heraclea*), El Bassan (*Hiscampis*) e la Valona (*Aulon*).

Passato l'Adriatico, egli sbarca ad Otranto (*Odronto*), di dove si reca a Brindisi per mettersi sulla Via Appia, che lo conduce per Bari (*Beroes*), Benevento, Capua Vetere e Terracina, a Roma. Di qui il pellegrino riparte, e va a Milano per Otricoli (*Utriculo*), Spoleto (*Spolitum*), Rimini (*Arimini*), Bologna (*Bononia*) e Modena (*Mutena*). Di là egli riprende l'itinerario dell'andata.

Nell'uno e nell'altro viaggio l'autore dell'*Itinerarium* fa conoscere tutte le stazioni percorse, la loro importanza e le distanze, che le separano.

Le vie, che solcavano allora l'Impero Romano, erano di tre specie: la strada maestra (*Via*), la via pubblica (*Actus*), e la grande arteria di comunicazione (*Iter*); e si chiamavano anche, come fu detto, *Viae militares, consulares et vicinales*. Le stazioni dell'*Iter Burdigalense* sono pure di tre sorta. La *Civitas* ossia città, che è la stazione più importante; poi la *Mansio* (1), che dopo la città è la stazione di se-

(1) La parola *mansio* significa propriamente dimora o soggiorno; ed è appunto da *mansio* che più tardi deriva il vocabolo francese *maison* per indicare una casa. A queste *mansiones* si fermavano le milizie ed i viaggiatori per rinnovare le provvigioni e per riposare. Il fattore della casa era detto *maniceps* o *stationarius*. Le *mansiones*, come pure le più importanti *mutationes*, erano provvedute di *rhodae, clabuli, birhodae* e *cisiae*, vetture più o meno leggere, ed anche di numerosi *verhodarii* e *jumentarii*, cocchieri e postiglioni, come ce lo fa sapere il *Codex Theodosianus*.

condo ordine, e in seguito la *Mutatio*, stazione di terz'ordine. Quest'ultima, come lo dice il nome suo stesso (*mutatio* da *mutare*), era una sosta, stabilita sulla linea delle grandi strade per il servizio dei corrieri dello Stato (*Cursus publicus*) e delle persone incaricate di missioni ufficiali o munite di una speciale autorizzazione (1).

Ho tutte le ragioni per credere che il pellegrino di Bordeaux fosse persona molto istruita per i suoi tempi: le note sparse nel suo Itinerario e la descrizione ch'ei fa di Gerusalemme, l'attestano. Credo inoltre ch'egli fosse persona rivestita di carattere ufficiale, e che perciò si sia servito delle poste romane, che il Senato manteneva allora con grandi spese sulle vie dell'Impero. D'altronde l'esistenza di queste poste prova naturalmente che vi erano viaggiatori e che si facevano viaggi. E la frequenza di questi antichi viaggi non si spiega forse, come oggi, colla molteplicità dei motivi, che inducevano ed inducono ancora a compierli? Allora era anzi tutto l'immensa estensione dell'impero, che richiedeva continui trasferimenti di milizie e di ufficiali pubblici. Poi venivano i professori e gli artisti, che si recavano nelle città, dove esistevano le più celebri scuole, od i figli dei ricchi, che abbandonavano il tetto paterno per muovere in cerca d'un'istruzione completa nei ginnasi delle Gallie e dell'Italia. Le terme e le stazioni balneari provano che si viaggiava pure per motivi di salute. E il quarto secolo doveva aprire l'era dei pellegrinaggi *ad Loca Sancta*, e la patria del Cristo ne fu il primo obiettivo, come l'attesta l'*Iter Burdigalense*.

Si potrebbe forse credere, che questi viaggi dovessero essere noiosi e faticosi per la loro lentezza; ma si sarebbe in errore, perchè la rapidità loro pare sia stata superata soltanto ai giorni nostri. Si sa che Giulio Cesare faceva 100 miglia cioè $33 \frac{1}{3}$ leghe (circa 185 chilometri) al giorno; Tiberio andando a vedere il fratello Druso, moribondo in Germania, in 24 ore ne fece 200, cioè 370 chilometri, e Cicerone ci parla d'una corsa di 56 miglia, 103 chilometri, fatta durante la notte, in dieci ore, con cavalli di posta... Champagny, nella sua vita dei Cesari, cita esempi analoghi attribuiti a Tacito, a Dione, a Seneca, Svetonio, Plinio ed altri.

(1) Vi erano parecchie sorta di *mutationes*, secondo il numero di cavalli, che vi si dovevano tenere pronti; e quasi dovunque esse si trovavano poco lungi dalle rive dei fiumi. Come nelle *mansiones*, vi convenivano spesso alcuni *jumentarii*, che noleggiavano i loro cavalli ai viaggiatori, ed anche vi esistevano gli *utricularii*, corporazioni di battellieri, se la stazione era vicina al corso d'un fiume importante. Oltre a queste differenti stazioni, le vie erano pure fornite di *stabulariae*, specie di alberghi, che per i Romani erano quel che oggi i *caravanseraï* per i Turchi ed i *πανδοχεία* (*pandocheia* per i Greci). Il nostro pellegrino li confonde spesso con le *mutationes*.

Come la si rinviene usata nei viaggi già citati, così anche il nostro pellegrino si serve della misura itineraria del miglio romano (*mille passus*). E per passo romano s'intende lo spazio lineare compreso tra il punto, d'onde il piede destro si parte, ed il punto dove poi esso si posa; è adunque un passo doppio, e corrisponde a metri 1,48.

Quanto alla solidità delle vie romane, l'essa era tale che in moltissimi luoghi nè il passaggio dei barbari, nè il vandalismo moderno, nè l'ingiuria del tempo pervennero a distruggerla; ed a me venne fatto di ritrovarne chilometri interi perfettamente conservati; così, e dico cosa nota, fra Itri e Fondi, dove esiste ancora un lungo e magnifico tratto della Via Appia, per non citarne che un solo esempio nella Provincia di Roma.

In origine le vie principali: *viae regiae*, *viae publicae*, *viae regales*, consistevano in piccoli strati di pietra cotta, sovrapposti e rafforzati con cemento e coperti di pietre. Il primo, detto *statumen*, era formato di pietre piatte, collocate su un terrazzo di malta; il secondo, *rudus*, consisteva di pietre molli, bagnate nella calce; un terzo strato in fine, il *nucleus*, si componeva d'una specie di smalto di pietre e breccia, ridotte in frantumi e frammiste con cemento e calce. Al di sopra di tutti questi letti venivano collocate le lastre di pietra, prese come il resto dei materiali dalle vicine cave. Presso alle città poi esisteva una specie di marciapiedi, detto *crepido*, e di tratto in tratto certe colonnette, dette *umbones*, per comodo di chi viaggiava a cavallo.

La ricerca delle vie antiche è uno degli studi più utili per la geografia storica, ed è seguendo i vecchi itinerari, che si riesce a scoprire la situazione delle città scomparse ed a far rivivere il passato. Ora queste stesse strade, che tenevano un tempo le aquile romane, furono battute sei secoli dopo il passaggio del nostro pellegrino, dai Crociati, che sotto l'egida della croce portarono la civiltà in Oriente (1).

Per l'Italia non sono certo delle minori sue glorie i principali promotori di quelle eroiche spedizioni: Pietro l'eremita, cui l'ordine italiano de' benedettini considera come uno de' suoi, e l'amico suo, papa Urbano II, un benedettino di quella Cava dei Tirreni, che fu pure la culla del celebre e ancor fiorente Ordine dei Cavalieri-monaci Gerosolimitani.

Io seguí passo a passo il lungo e faticoso itinerario del pellegrino di Bordeaux, e per ciò, come lo provano le tavole qui unite, mi fu possibile di dare nuove identificazioni sulle stazioni dell'*Iter Burdig-*

(1) Le croniche di Guglielmo di Tiro sono uno dei più preziosi monumenti geografici di quell'epoca.

senso, che poco corrispondono a quelle dei nostri geografi del secolo passato e dei nostri cartografi moderni, che fecero e fanno la geografia in camera e lunghi viaggi sulla carta!

La seconda parte della mia conferenza essendo puramente aneddotica, spero non vorrà essere meno interessante, quantunque meno scientifica.....

(*In compendio*). Ricevuta la generosa ospitalità del *Billicum* in un castello croato, proseguì il cammino. Ma alcuni giorni dopo fui preso per falso monaco in un convento; e se non fosse sopraggiunto a tempo il superiore, avrei certo passato un brutto quarto d'ora. Nel traversare la Serbia seguì la strada ferrata; e trovai presso quei *pope* greci accoglienze calorosissime in un luogo più dell'altro. Superati i Balcani fra Nissa e Sofia, fui quivi considerato come un cospiratore russo, e messo sotto la sorveglianza della polizia. Trovai però poco dopo nel conte Gerbaix de Sonnaz, console straordinario d'Italia in Bulgaria (uomo cortesissimo quanto dotto archeologo), una protezione affettuosa e disinteressata. Lasciai Sofia, dirigendomi verso il Monte Rodope, dove a Bellova feci la conoscenza del celebre capo dei briganti, Cassirov, che... non mi catturò; e così conobbi della gente, che inalza il brigantaggio all'altezza delle virtù civiche. Il treno del Principe di Bulgaria, che si recava a Filippopoli, s'era appena fermato alla stazione di Sarembey al momento, ch'io vi passava; ed io fui ammesso nello scompartimento di mons. Menini. Così seppi all'indomani la curiosa storiella del chiodo, che la principessa Clementina trovò nell'insalata. Da Filippopoli mi recai ad Adrianopoli e a Costantinopoli, che non vi starò a descrivere, poichè l'han fatto a sufficienza coi loro lavori il De Amicis, il De Blowitz, mons. Mirlin ed altri.

Potei ottenere dalla Sublime Porta un *teskeré*, specie di passaporto, in cui ero qualificato *Haggi* (pellegrino o santone), *Heckim* (medico) e *Dervish*, solo vocabolo che serva a designare in turco un monaco. Così passai il Bosforo, vestito d'una roba da mendicante, trovata in un ghetto, con un piccolo sacco, contenente alcuni stromenti chirurgici, una piccola farmacia portatile, una buona carta Kiepert, un breviario, bussole, termometri, ecc., e senza un soldo nel portamonete; ciò che avrebbe potuto sembrare un'imprudenza, dovendo vivere in mezzo a popolazioni più o meno poco civilizzate. Sfuggito a mala pena ad un matrimonio per forza e per di più alla sorte di Giacobbe presso Labano, dopo una serie di peripezie e di avventure d'ogni specie, arrivai in Carmania, dove ricevetti la strana ospitalità patriarcale dei Beduini.

Poi traversato il Tauro, penetrai in Siria e finalmente in Palestina; ed entrai in Gerusalemme circa un anno dopo la mia partenza da Bordeaux.

Nel ritorno poi, giunto a Costantinopoli, mi diressi alla volta di Vallona (*Aulona*) per la Turchia d'Europa e per i paesi degli Arnauti, dove nel Vilajet di Monastir sotto il saggio ed abile governo del Vizir Khialil Riffaat Pascià le strade si son fatte sicure e buone. Così toccai l'Adriatico, non senza incontrare nuove avventure. Passato il mare da La Vallona, presi a Brindisi la Via Appia; quivi ebbi preziosi consigli ed informazioni dal compianto archeologo Tarantini, come poi a Bari nella Biblioteca del sapiente e distinto P. d'Adossio. Continuando il mio viaggio, e chiedendo alle tradizioni locali e ai documenti storici la situazione dei luoghi scomparsi, ed alla storia i fatti compiuti sui territori percorsi, per Benevento, Capua e Terracina fui a Roma, dove la Società Geografica ha voluto per sua bontà accogliermi nel suo seno.

Ora la benevola attenzione, con la quale, voi signore e signori, vi siete degnati di seguire questa conferenza, è per me la prova dell'interesse, che prendete agli studi relativi alla geografia storica; e sarà pure per me il più prezioso incoraggiamento e la miglior garanzia dell'accoglienza riservata al mio viaggio, quando questo sarà pubblicato. Vi ringrazio adunque della vostra simpatica attenzione.

« ITINERARIUM BURDIGALA HYERUSALEM USQUE. »

Testo del manoscritto di Parigi. Identificazioni verificate dal Padre FULGENZIO.

TAVOLA I DELL' ITINERARIO

Attraverso l'Italia settentrionale.

Inde ascendis Matronam (Monginevro)

<i>Mutatio Ges-da-one</i> (Cesanna)	. . .	<i>Millia pass.</i>	<i>X</i>
<i>Mansio ad Marte</i> (Oulx)	. . .	»	<i>IX</i>
<i>Civitas Secussione</i> (Susa)	. . .	»	<i>XVI</i>

Inde incipit Italia

<i>Mutatio Duodecimum</i> (Sant'Antonino)	. . .	»	<i>XII</i>
<i>Mansio ad Fines</i> (Avigliana)	. . .	»	<i>XII</i>
<i>Mutatio ad Octavum</i> (Rivoli)	. . .	»	<i>VIII</i>
<i>Civitas Taurinis</i> (Torino)	. . .	»	<i>VIII</i>
<i>Mutatio ad Decimum</i> (presso Bandizzo)	. . .	»	<i>X</i>
<i>Mansio Quadratis</i> (presso Crescentino)	. . .	»	<i>XII</i>
<i>Mutatio Ceste</i> (presso Fontaneto)	. . .	»	<i>XI</i>

<i>Mansio Rigomago</i> (Trino)	<i>Millia pass.</i> VIII
<i>Mutatio ad Medias</i> (Villanova)	» » X
<i>Mutatio ad Cottias</i> (Cozzo)	» » XIII
<i>Mansio Laumello</i> (Lomello)	» » XII
<i>Mutatio Duriis</i> (Dorno)	» » IX
<i>Civitas Ticeno</i> (Pavia)	» » XII
<i>Mutatio ad Decimum</i> (Cascina di Decimo)	» » X
<i>Civitas Mediolanum</i> (Milano)	» » X
<i>Mansio</i> (?) <i>Fluvio-Frigido</i> (Ponte sul Lambro presso Colonia)	» » XII
<i>Mutatio Argentia</i> (Gorgonzola)	» » X
<i>Mutatio Ponte Aurioli</i> (Pontirolo Vecchio ossia Canonica d'Adda)	» » X
<i>Civitas Vergamo</i> (Bergamo)	» » XIII
<i>Mutatio Tellegatae</i> (Telgate)	» » XII
<i>Mutatio Telessus</i> (presso Rovato)	» » X
<i>Civitas Brixia</i> (Brescia)	» » X
<i>Mansio ad Flexum</i> (Rivoltella)	» » XI
<i>Mutatio Beneventum</i> (Castelnuovo)	» » X
<i>Civitas Verona</i> (Verona)	» » X
<i>Mutatio Cadiano</i> (Caldiero)	» » X
<i>Mutatio Auræos</i> (Montebello)	» » X
<i>Civitas Vicentia</i> (Vicenza)	» » XI
<i>Mutatio ad Finem</i> (Arlezega)	» » XI
<i>Civitas Patavi</i> (Padova)	» » X
<i>Mutatio ad Duodecimum</i> (presso Mirano)	» » XII
<i>Mutatio ad Nonum</i> (presso Santa Croce)	» » XI
<i>Civitas Altino</i> (Rovine di Altino)	» » X
<i>Mutatio Sanos</i> (San Donà al Musile)	» » X
<i>Civitas Concorðia</i> (Rovine di Concordia)	» » IX
<i>Mutatio Apicilia</i> (Latisanotta)	» » XI
<i>Mutatio ad Undecimum</i> (Zellina o San Giorgio di Nogaro)	» » X
<i>Civitas Aquileja</i> (Rovine di Aquileja)	» » IX
<i>Mutatio ad Undecimum</i>	» » XI
<i>Mutatio ad Tornolos</i>	» » XII
<i>Mutatio Castra</i>	» » XII

Inde sunt Alpes Juliae

TAVOLA II DELL'ITINERARIO.

Da Otranto a Milano.

..... *Et venis Odronto, mansio mille passus..*

Mansio Odronto (Otranto) *Milia pass. I*

• <i>Mutatio ad Duodecim</i> (al Monte di Carpi- gnano presso Rocca)	» »	<i>XIII</i>
<i>Mansio Clipeas</i> (Lecce)	» »	<i>XII</i>
<i>Mutatio Valencia</i> (Valesio)	» »	<i>XIII</i>
<i>Civitas Brindisi</i> (Brindisi)	» »	<i>XI</i>
<i>Mansio Spilenæ</i> (presso Ostuni)	» »	<i>XIV</i>
<i>Mutatio ad Decimum</i> (Torre San Leonardo)	» »	<i>XI</i>
<i>Civitas Leonatie</i> (Torre d' Agnazzo)	» »	<i>X</i>
<i>Mutatio Turres Aurilianas</i> (Polignano a Mare)	» »	<i>XV</i>
<i>Mutatio Turris Juliana</i> (località detta Pado- vana, presso Mola)	» »	<i>IX</i>
<i>Civitas Beroes</i> (Bari)	» »	<i>XI</i>
<i>Mutatio Botontones</i> (Bitonto)	» »	<i>XI</i>
<i>Civitas Rubos</i> (Ruvo)	» »	<i>XI</i>
<i>Mutatio ad Quinto Decimo</i> (Taverna di presso Andria)	» »	<i>XV</i>
<i>Civitas Canusio</i> (Canosa)	» »	<i>XV</i>
<i>Mutatio Undecimum</i> (presso Cerignola)	» »	<i>XI</i>
<i>Civitas Serdonis</i> (Albergo d' Ordonà)	» »	<i>XV</i>
<i>Civitas Aetas</i> (Troja)	» »	<i>XVIII</i>
<i>Mutatio Aquilonis</i> (Buccolo di Troja)	» »	<i>X</i>
<i>Finis Apuliæ et Campaniæ</i>		
<i>Mansio ad Equum Magnum</i> (San Eleuterio)	» »	<i>VIII</i>
<i>Mutatio Foro Novo</i> (Fuorno Novo, tra Buon Albergo e Paduli)	» »	<i>XII</i>
<i>Civitas Benevento</i> (Benevento)	» »	<i>X</i>
<i>Civitas Claudis</i> (Arpaja)	» »	<i>XII</i>
<i>Mutatio Novas</i> (presso Arienzo)	» »	<i>IX</i>
<i>Civitas Capua</i> (Santa Maria di Capua Vetere).	» »	<i>XII</i>
<i>Mutatio ad Octavum</i> (?)	» »	<i>VIII</i>
<i>Mutatio Ponte Campano</i> (località detta La Marchesa)	» »	<i>IX</i>
<i>Civitas Sonuessa</i> (Torre San Limato, Bagni di San Rocco presso Mondragone)	» »	<i>IX</i>

<i>Civitas Menturnas</i> (Minturne-Traetto) . . .	<i>Millia pass.</i> IX
<i>Civitas Formis</i> (Formia, ossia Mola di Gaeta). . .	» » IX
<i>Civitas Fundis</i> (Fondi).	» » XII
<i>Civitas Terracina</i> (Terracina)	» » XIII
<i>Mutatio ad Medias</i> (Mesa)	» » X
<i>Mutatio Appii Foro</i> (Torre del Mercato) . . .	» » IX
<i>Mutatio Sponsas</i> (Cisterna)	» » VII
<i>Civitas Aricia-Albano</i> (Castel Gandolfo, presso Albano)	» » XIV
<i>Mutatio ad Nono</i> (Tomba di Celso)	» » VII
<i>Civitas Roma</i>	» » IX
<i>Civitas Roma</i>	
<i>Mutatio Rubras</i> (presso Prima Porta)	» » IX
<i>Mutatio ad Vicesimum</i> (Castelnovo di Porto). . .	» » XI
<i>Mutatio Aquaviva</i> (presso S. Agata Acquaviva) . . .	» » XII
<i>Civitas Utricolo</i> (Otricoli).	» » XII
<i>Civitas Narniae</i> (Narni)	» » XII
<i>Civitas Interamna</i> (Terni).	» » IX
<i>Mutatio Tribus Tabernis</i> (presso Battiferro) . . .	» » III
<i>Mutatio Fani Fugitivi</i> (Fani)	» » X
<i>Civitas Spolitio</i> (Spoleto)	» » VII
<i>Mutatio Sacraría</i> (presso la Nera)	» » VIII
<i>Civitas Trevis</i> (Trevi)	» » III
<i>Civitas Fulginis</i> (Fuligno)	» » V
<i>Civitas Foro Flamini</i> (La Vecia o Torre Centesimo)	» » III
<i>Civitas Nocera</i> (Nocera)	» » XII
<i>Civitas Pia(di)nas</i> (presso Gualdo)	» » VIII
<i>Mansio Herbelloni</i> (Sigella)	» » VII
<i>Mutatio ad Hesis</i> (presso Cantiano)	» » X
<i>Mutatio ad Cale</i> (Cagli)	» » XIII
<i>Mutatio Intercisa</i> (Passo del Furlo)	» » VIII
<i>Civitas Foro Simproni</i> (Fossombrone)	» » VIII
<i>Mutatio ad Octavo</i> (Tenaglie)	» » VIII
<i>Civitas Fano Fortunae</i> (Fano)	» » VIII
<i>Civitas Pisauro</i> (Pesaro)	» » VIII
<i>Civitas Arimini</i> (Rimini)	» » XXIII
<i>Mutatio Compectu</i> (Combettola)	» » XII
<i>Civitas Cesena</i> (Cesena)	» » VI
<i>Civitas Fora Papuli</i> (Forlimpopoli)	» » VI

<i>Civitas Foro Livii</i> (Forlì)		<i>Millia pass.</i> VI
<i>Civitas Faventia</i> (Faenza)		» » V
<i>Civitas Foro Corneli</i> (Imola)		» » X
<i>Civitas Claterno</i> (al Fiume Quaderna)		» » XIII
<i>Civitas Bononia</i> (Bologna)		» » X
<i>Mutatio ad Medias</i> (Manzolino)		» » XV
<i>Mutatio Victuriolas</i> (al Fiume Panaro)		» » X
<i>Civitas Mutena</i> (Modena)		» » III
<i>Mutatio Ponte Secies</i> (Ponte sulla Secchia)		» » V
<i>Civitas Regio</i> (Reggio d' Emilia)		» » VIII
<i>Mutatio Cameto</i> (Faneto)		» » X
<i>Civitas Parmæ</i> (Parma)		» » VIII
<i>Mutatio ad Taurum</i> (Castel Guelfo)		» » VII
<i>Mansio Fidentia</i> (Borgo San Donnino)		» » VIII
<i>Mutatio ad Fonteclos</i> (Fontana Fredda)		» » VIII
<i>Civitas Placentia</i> (Piacenza)		» » XIII
<i>Mutatio ad Rota</i> (Ario)		» » XI
<i>Mutatio Tribus Tabernis</i> (Borghetto)		» » V
<i>Civitas Laude</i> (Lodi Vecchia)		» » VIIII
<i>Mutatio ad Nonas</i> (Melegnano)		» » VII
<i>Civitas Mediolanum</i> (Milano)		» » VII

Explicit Itinerarium.